

Ozzano Emilia. «Nel 2015 stimiamo di superare il miliardo di euro». Il presidente e amministratore delegato di Ima, Alberto Vacchi, è ottimista per l'anno in corso. Del resto ne ha ben donde. Il gruppo bolognese quotato a Piazza Affari, leader mondiale nelle macchine automatiche per i settori farmaceutico e alimentare, ha infatti inanellato l'ennesimo buon bilancio: nel 2014 ha incrementato le vendite ed il portafoglio ordini è gonfio come non mai, la gestione operativa rende bene e l'indebitamento è sceso nonostante i cospicui dividendi distribuiti e gli esborsi per le frequenti acquisizioni di aziende che, quest'anno, entreranno nel perimetro del bilancio consolidato. Ma andiamo con ordine.

Conti e strategie verranno presentati all'assemblea degli azionisti il 28 aprile. E nell'occasione il Consiglio di amministrazione proporrà un dividendo di 1,35 euro per ogni azione detenuta, in aumento rispetto agli 1,25 euro dello scorso anno. «L'esercizio si è chiuso con risultati in crescita in tutte le aree di business - ha spiegato Vacchi dopo che il Cda ha approvato il prospetto di bilancio -, rafforzando la leadership del gruppo e la sua capacità di creare valore. Ottimo anche il risultato in termini di generazione di cassa, che ha permesso una sensibile riduzione dell'indebitamento, nonostante l'esborso per l'acquisto della quota di minoranza del gruppo Ilapak».

Il gruppo Ima ha chiuso l'esercizio passato con risultati in crescita in tutte le aree di business grazie al buon anda-

PACKAGING / Grazie alla campagna acquisti Il gruppo Ima proiettato oltre il miliardo di euro

Nel 2014 i ricavi sono saliti a 854,6 milioni di euro. Ordini in crescita. Ad inizio 2015 rilevate partecipazioni nell'italiana Teknoweb converting e nel ramo dairy della tedesca Oystar.



mento delle vendite e, appunto, al contributo venuto da Ilapak, gruppo svizzero produttore di macchine confezionatrici per il packaging primario nel settore food, rilevato prima al 40%, poi detenuto al 51% e ora all'81%. In dettaglio, Ima ha chiuso il 2014 con 854,6 milioni di ricavi (+12,3%), per il 91% conseguiti all'estero (risultati ottimi in Asia, Medio Oriente ed Europa); 107,9 milioni di utile operativo e 56,7 milioni di utile d'esercizio (+3,5%). Di contro, l'indebitamento è calato, passando dai 130,4 milioni di fine 2013 ai 118,4 milioni di un anno dopo, nonostante i 46 milioni di euro distribuiti come dividendi e i 23 milioni spesi per entrare in Ilapak.

Il portafoglio ordini a fine 2014 ammontava a 525,9 milioni di euro (+15,3%). Il buon andamento delle richieste, proseguito anche nei primi mesi del 2015, fa ben sperare. In più, dopo la chiusura del bilancio, Ima ha proseguito la crescita per vie esterne. A febbraio ha perfezionato l'acquisto di una quota dell'80% nel capitale di Benhil, Erca, Hassia, Hamba e Gasti (gruppo tedesco Oystar), azien-

de leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di macchine, linee ed impianti per il confezionamento di prodotti destinati all'industria alimentare e, in particolare, al settore dairy, con impianti produttivi in Germania, Francia, Spagna e India. Tra gennaio e febbraio ha poi perfezionato l'acquisto di una quota del 60% nella neocostituita società italiana Teknoweb converting, con sede a Palazzo Pignano, in provincia di Cremona, che opera nel settore converting, producendo e commercializzando macchine per la realizzazione di salviette umidificate usa-e-getta.

Le previsioni per l'anno in corso quantificano ricavi per 1.085 milioni di euro. «Nel 2015 stimiamo di superare l'importante soglia del miliardo di euro di ricavi, grazie alla crescita per linee interne e al significativo contributo del business dairy del gruppo Oystar - ha spiegato Vacchi -. Un traguardo degno di nota che colloca Ima tra i più importanti gruppi a livello mondiale nel settore del packaging alimentare, affiancando la consolidata leadership in ambito farmaceutico. Grazie alla costante generazione di cassa, proporremo alla prossima assemblea un dividendo in aumento rispetto all'anno precedente, mantenendo nel contempo - ha concluso il presidente di Ima - una forte attenzione su eventuali opportunità di sviluppo per linee esterne».

NELLA FOTO: ALBERTO VACCHI, PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO «IMA» (ISOLAPRESS)



LOGISTICA / L'azienda di Molinella si rafforza nel circondario Magazzino bis per Andromeda a Ca' Bianca di Castel San Pietro

Castel San Pietro. La società di trasporti e logistica Andromeda, con sede principale a Molinella, rafforza la sua presenza nel circondario. Dopo la piattaforma distributiva attivata alla fine del 2013 a Poggio Piccolo di Castel Guelfo, da inizio anno è operativo anche un deposito a Castel San Pietro, in via degli Artigiani.

La zona in questo caso è la gettonata Ca' Bianca, che negli ultimi mesi ha visto diversi arrivi eccellenti, anticipati da *sabato sera*: dalla multinazionale danese Turolla, trasferitasi da Villanova di Castenaso, alla Cartotecnica Moreschini di Budrio, al magazzino del colosso del bio Alce Nero, di Monterenzio. «Per noi - spiega il direttore generale di Andromeda, Marco Mengozzi - è una zona strategica, a due passi dall'uscita dell'autostrada e che ci consente di coprire i flussi tra Bologna e la Romagna».

Andromeda si occupa di logistica per il mondo della grande distribuzione e conta tra i suoi clienti anche multinazionali con punti

vendita sull'area della provincia di Bologna e Ravenna. «La nostra società - prosegue - ha 20 mila metri quadri di magazzini coperti, 12 mila dei quali tra Castel Guelfo e Castel San Pietro. I due depositi sono vicini in linea d'aria. Quello di Castel Guelfo, di nostra proprietà, è di fatto il nostro fulcro operativo, ed è in grado di contenere 6 mila bancali. Li movimentiamo la merce di sei clienti, mentre nel nuovo deposito di Castel San Pietro lavoriamo per un unico cliente, per il quale svolgiamo attività di stoccaggio, distribuzione merce, preparazione ordini». L'avvio della nuova piattaforma castellana ha consentito ad Andromeda di incrementare il proprio organico, costituito ad oggi da circa un centinaio di addetti. «A Castel San Pietro - dettaglia il direttore - lavorano quattro magazzinieri, mentre a Castel Guelfo lo staff è composto da una ventina di persone».

L'espansione è frutto di una nuova

della grande distribuzione, anche se l'azienda preferisce non rivelare l'identità del committente. «Il primo contatto - aggiunge - c'è stato tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre dello scorso anno. Ci è stato chiesto di trovare una soluzione in tempi stretti, volevamo rimanere vicini sia alla nostra piattaforma di Castel Guelfo, ma anche al cliente, che si trova a circa 15-20 chilometri di distanza. Quella di Ca' Bianca ci è sembrata la soluzione migliore, ci consente di stoccare circa 5 mila bancali. Il proprietario della struttura di via degli Artigiani, che fino al 2010 ospitava gli impianti produttivi della Magnetti pavimentazioni industriali (ex Cementubi), ha adeguato in tempi rapidi l'immobile alle nostre esigenze. Il 10 dicembre - conclude - abbiamo acquisito l'ordine e il 25 dicembre abbiamo stoccato i primi bancali».

Lorena Mirandola

NELLA FOTO: IL POLO LOGISTICO «ANDROMEDA» A CASTEL GUELFO

UNIVERSITA' / Scelto tra i giovani imprenditori L'imolese Erik Tazzari in un libro della Bocconi

Imola. Tra i quaranta giovani imprenditori scelti da Marina Puricelli, docente di management e tecnologia all'Università Bocconi di Milano, per raccontare la geografia della giovane Italia imprenditoriale ci sarà anche l'imolese Erik Tazzari, amministratore del gruppo omonimo e anima del progetto «Zero electro car» (NELLA FOTO).

La professoressa Puricelli sta percorrendo l'Italia alla ricerca di giovani imprenditori per ascoltare le loro storie e osservare le loro aziende. Il risultato di questo viaggio sarà un libro che racconterà la ricerca e lo studio dell'Italia dell'oggi che guarda il domani.

«Nonostante la situazione attuale - racconta Marina Puricelli -, nel mio tour sto incontrando una realtà vitale e propositiva, un'Italia fatta di belle realtà. A Imola ho incontrato questo giovane imprenditore, che mi ha raccontato il suo appassionante progetto di macchina elettrica. «Siamo orgogliosi che un giovane della nostra comunità sia stato accreditato fra i protagonisti di un lavoro così importante della Bocconi» dice Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana cui il gruppo Tazzari è associato. «Sono convinto che se questo Paese motivasse di più i giovani e favorisse per davvero la nascita di nuove innovative imprese, in pochi anni potremmo essere a livelli economici e di benessere ben superiori a quelli a cui siamo purtroppo abituati da molti anni» conclude Renzi.

